



intervista di Stefano Renzi

AFTER IN PARIS

JAZZEMOTIONAL



Patrick Chartol (basso, contrabbasso, tastiere, percussioni), Jean-Michel Vallier (piano, programmazione) e Claire Michael (sassofoni, flauto, voce). Tre artisti, tre modi differenti di intendere la musica, tre generazioni a confronto. Dalla fusione di questi talenti, apparentemente dissimili ma uniti dalla comune passione per le sonorità jazz, è nato nel 2002 l'ensemble After in Paris, formazione transalpina dedita a un electro jazz dalle connotazioni etniche, il cui album d'esordio, *Emotional*, presentiamo ai lettori attraverso il brano "That's The Girl".

I tre musicisti avevano già incrociato i loro movimenti percorsi artistici in seno al gruppo Laeta e al collettivo di Paul de Souza. Recentemente elettronico e noit, il cd propone una lounge jazzy elegante e croccante, una musica cosmica, sensuale e planante, che ricorda St Germain e si fa ascoltare con piacere, come un dolce scioglimento. Regalano un'atmosfera rilassante e vellutata, armoniosa e appena

increspata qua e là, con un itinerario prefissato: un viaggio interiore nel paese delle emozioni. La storia del vostro ensemble è piuttosto complessa, visto che provenite da esperienze musicali e generazionali estremamente differenti. Quale è stato lo stimolo principale che vi ha spinto a creare il progetto After in Paris?

"Ci siamo incontrati circa dieci anni fa. In quel periodo, Patrick viveva tra Parigi e Istanbul, ma trovava egualmente il tempo per suonare assieme a noi in una anni-late band chiamata Laeta. Parallelamente all'attività del gruppo componevamo molta musica elettronica e, spesso, abbiamo collaborato con alcuni registi alla colonna sonora dei loro film. Passo dopo passo abbiamo capito che quella sarebbe stata la strada che avremmo intrapreso in futuro, quindi ci siamo concentrati nella ricerca di uno stile che potesse essere il più personale possibile. Nel 2002 abbiamo dato una forma concreta a questo progetto creando la sigla After in Paris."

I vostri background sono estremamente differenti, poiché ognuno di voi ha lavorato e sperimentato in diverse situazioni artistiche: qual è stato, dal punto di vista strettamente musicale, il punto d'incontro tra le vostre differenti attitudini?

"Credo che il genere musicale nel quale tutti e tre ci riconosciamo sia il jazz, elemento che traspare in maniera molto forte anche all'interno delle nostre produzioni di altro genere."

Ulteriore punto distintivo della vostra emozione è la notevole differenza di età che vi separa. Jean-Michel, ad esempio, è in circolazione da circa trent'anni, poiché le sue prime esperienze risalgono addirittura alla metà degli anni Settanta. Questo gap generazionale ha rappresentato un problema oppure un ulteriore punto di forza all'interno del vostro collettivo?

"Alcuni giovani musicisti sono vecchi, mentre alcuni vecchi musicisti sono giovani! Nel nostro caso, Jean-Michel appartiene a questa seconda categoria, come si può ben capire dai macchinari che usa, tutti assolutamente all'avanguardia." Potete illustrarci alcuni di questi strumenti

e, più in generale, l'attrezzatura con la quale date vita ai vostri brani?

"Utilizziamo alcuni software come Logic, Digital Performer, Reason, Recycle, Live e Reaktor, che comandiamo attraverso l'ausilio di due Mac G4. Per quanto riguarda la strumentazione analogica, invece, un piano elettrico Fender Rhodes Mark 2, un pianoforte acustico, un sax tenore e uno soprano, un basso jazz e una batteria."

Quale metodo utilizzate per realizzare i vostri pezzi? Lavorate in comune su ogni singola traccia oppure sviluppate le varie idee singolarmente per poi assemblare e misurare in studio il prodotto finito?

"Non abbiamo un metodo di lavoro standard, le nostre canzoni possono nascere in entrambi i modi. Solitamente, però, partiamo da una jam session per poi tagliare e rielaborare il risultato finale a nostro piacimento."

Che definizione utilizzereste per descrivere la musica degli After in Paris?

"Electro, lounge, oriental, pop e jazz. Parliamo adesso di Emotional, il vostro primo album in studio pubblicato dalla Night Bird Music lo scorso anno..."

"Emotional non è il prodotto del solo lavoro degli After in Paris. Un grosso contributo alla sua realizzazione è stato dato anche da Jean-Jacques Pussiau, il nostro produttore, che ci ha guidato verso la direzione estetica voluta dalla Night Bird Music."

Nella nostra compilation di questo mese abbiamo inserito il vostro brano "That's The Girl", che come sottotitolo recita "Dedicato To David Lynch". Come mai avete deciso di dedicare un pezzo a questo regista? Quale connubio c'è tra la sua opera e la vostra musica?

"Tutti noi siamo affascinati

Dalla Francia, un ensemble multigenerazionale unito dalla passione comune per il jazz e l'elettronica, propone un sound à la St Germain elegante e immediatamente coinvolgente.

dall'immaginario di Lynch e dal suo modo di utilizzare la simbologia. Crediamo che il sogno sia una componente importante della vita e lui ci può insegnare molto da questo punto di vista."

La vostra top five degli album più importanti di ogni tempo...

"A Love Supreme di John Coltrane, Octopus dei Gentle Giant, Le Sacre Du Printemps di Igor Stravinsky, Symphonie Pour Un Homme Seul di Pierre Schaeffer e Donna Lee di Jaco Pastorius."

